

Monica Naretto

Charles Buls e il restauro. Antologia critica

Charles Buls et la restauration. Anthologie critique



Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

Monica Naretto

**Charles Buls e il restauro.
Antologia critica**

**Charles Buls et la restauration.
Anthologie critique**

Nuova serie di architettura
FRANCOANGELI

Questo volume è l'esito di una ricerca finanziata per mezzo del Premio Giovani Ricercatori Politecnico di Torino 2011. La ricerca, svolta nel corso del 2013 e che ha avuto il beneficio del patrocinio morale dell'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, è qui pubblicata con aggiornamenti successivi. / Cet ouvrage est le produit d'une recherche financée par le «Prix Jeunes Chercheurs Politecnico di Torino 2011». Le travail, conduit au cours de l'année 2013 et qui a eu le bénéfice du parrainage moral de l'«Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles», est publié ici avec les mises à jour suivantes.

Autorizzazione alla pubblicazione delle immagini / Autorisation à la publication des images:
A.V.B., 37/14

Patrocinio / Parrainage

Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles



Istituto Italiano di Cultura
Bruxelles

Traduzione ita/fra / Traduction ita/fra

Jimmy Bertini

Impaginazione / Ouvrage composé par

Antonietta Cerrato, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design

Copertina / Couverture

Charles Buls, *Palermo. Palais du Comte Frédéric*, 1902. A.V.B., *Fonds Buls, Carnets de voyages 1901-1902*, filza/farde 92.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Vittorio

Abbreviazioni / Abréviations

A.V.B. = Archives de la Ville de Bruxelles

coll. = collocazione / cote

Fonds Buls = Section des Archives Privées, Archives de particuliers, *Fonds Charles Buls*

Ringraziamenti / Remerciements

Ringrazio quanti con la loro amicizia e il loro consiglio, aiuto, supporto scientifico, hanno favorito la ricerca e la pubblicazione / Nous remercions pour leur aide, orientation, contribution et collaboration à la recherche et à ce volume:

Angela Angelini, Politecnico di Torino, Settore Biblioteche; Michela Benente, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design; Badrédine Benlahcen, Archives de la Ville de Bruxelles; Jimmy Bertini; Federiga Bindi, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles; Cristina Boido, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design; Antonietta Cerrato, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design; Chiara Devoti, Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio; Francesco di Giuseppe, Politecnico di Torino, Settore Biblioteche; Maria Adriana Giusti, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design; Gwénaél Guégan, Archives de la Ville de Bruxelles; Daniela Guerrisi, Politecnico di Torino, Settore Biblioteche; Emanuele Morezzi, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design; Mario Paolini, Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles; Corrado Rinaudo; Emanuele Romeo, Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design; Thérèse Symons, Archives de la Ville de Bruxelles.

Indice / Table des matières

Prefazione / <i>Préface</i> <i>Maria Adriana Giusti</i>	pag. 9
Introduzione / <i>Introduction</i>	» 14
1. Charles Buls e il restauro: estetica ed etica. Dai monumenti all'ambiente urbano	
1. <i>Charles Buls et la restauration: esthétique et éthique. Monuments et environnement urbain</i>	
1.1 Il contributo di Charles Buls al restauro: dal monumento alla città	» 23
1.2 Il problema della liberazione delle chiese storiche	» 38
1.1 <i>La contribution de Charles Buls à la restauration: des monuments à la ville historique</i>	» 46
1.2 <i>Le problème du dégagement des vieilles églises</i>	» 59
2. I viaggi in Italia (1860, 1901-1902, 1904-1909). Orizzonti culturali tra arte, architettura, paesaggio	
2. <i>Voyages en Italie (1860, 1901-1902, 1904-1909). Horizons culturels à travers l'art, l'architecture, le paysage</i>	
2.1 I <i> carnets de voyages</i> di Charles Buls conservati presso gli Archives de la Ville de Bruxelles	» 67
2.2 Il Gran Tour del 1860	» 71
2.3 Perlustrazioni e soggiorni tra 1901 e 1909. Mete e occasioni culturali	» 76
2.1 <i>Les carnets de voyages de Charles Buls conservés aux Archives de la Ville de Bruxelles</i>	» 84
2.2 <i>Le Grand Tour de 1860</i>	» 87
2.3 <i>Explorations et séjours entre 1901 et 1909. Destinations et occasions culturelles</i>	» 91

3. Antologia: scritti sul restauro di Charles Buls

3. Anthologie: ouvrages de Charles Buls dédiés à la restauration

3.1 Rileggere il Maestro	pag.	97
3.2 Il restauro dei monumenti antichi, Bruxelles, 1903	»	109
3.3 Il restauro dei monumenti antichi, Bruxelles, 1905	»	150
3.4 L'isolamento delle chiese antiche, 1910	»	158
3.5 Conservazione del cuore delle antiche città, Bruxelles, 1912	»	171
3.6 [La] conservazione del cuore della città di Bruxelles, 1912	»	183
3.7 Bisogna raccomandare l'isolamento completo o la liberazione parziale dei grandi edifici?, Bruxelles, 191	»	189
3.1 <i>Relire le Maître</i>	»	192
3.2 <i>La restauration des monuments anciens, Bruxelles, 1903</i>	»	200
3.3 <i>La restauration des monuments anciens, Bruxelles, 1905</i>	»	239
3.4 <i>L'Isolement des Vieilles Églises, Bruxelles, 1910</i>	»	246
3.5 <i>Conservation du cœur d'anciennes villes, Bruxelles, 1912</i>	»	259
3.6 <i>Conservation du cœur de la ville de Bruxelles, Bruxelles, 1912</i>	»	271
3.7 <i>Faut-il préconiser l'isolement complet ou le dégagement partiel des grands édifices? Bruxelles, 1914</i>	»	276
Bibliografia di Charles Buls / Bibliographie de Charles Buls	»	279
Bibliografia generale / Bibliographie générale	»	292

Prefazione

Maria Adriana Giusti

La storiografia contemporanea ha focalizzato l'attenzione sul ruolo che Charles Buls, attivo dall'ultimo quarto dell'Ottocento fino al 1914, ha assunto nelle riflessioni critiche e nelle elaborazioni teoriche sul tema del restauro urbano. Un tema nodale, che si sviluppa in concomitanza con le metamorfosi delle città, intercettando i vari ambiti della tutela e conservazione, dal monumento alla complessità delle politiche e dei processi di conservazione e innovazione. Il libro di Monica Naretto contribuisce all'approfondimento di questi temi, stimolando ulteriori riflessioni sul senso del paesaggio e delle sue molteplicità rispetto ai valori nel tempo e oltre il tempo. Per tali ragioni questa ricerca indaga le fonti e gli orientamenti di Buls, facendo riferimento a due principali "repertori". Il primo è il Fondo *Charles Buls* conservato a Bruxelles presso gli Archives de la Ville, dove sono disponibili i suoi principali saggi dedicati al restauro dei monumenti e alla salvaguardia della città storica, qui raccolti in forma di antologia bilingue, coi faldoni densi di appunti autografi, lettere e iconografia, sulla sua incessante attività di pensiero e d'azione sui temi della tutela, dell'estetica, della didattica, della politica, della pubblicistica, della diffusione delle conoscenze.

Il secondo è la disamina della storiografia sul restauro, nel tentativo di chiarire il contributo di Buls in rapporto a quelle teorie che nei primi decenni del Novecento vanno superando l'interesse per la dimensione architettonica e archeologica del patrimonio e lo appuntano alla scala di sito e di paesaggio, quando nell'approfondimento del processo di sviluppo urbano entrano le interrelazioni tra tessuto minuto, architettura, giardini, parchi, spazi pubblici e privati e rapporti visuali, che determinano l'orizzonte della città. Sotto questi aspetti, la vicenda di Buls rappresenta un'esperienza di elaborazione e circolazione delle idee a scala internazionale.

La sua sensibilità al disegno, alla storia dell'architettura e dell'arte, ai caratteri estetici e pittoreschi dell'ambiente naturale e antropizzato, insieme al sorprendente dinamismo di viaggiatore colto, lo porta a investigare scenari interdisciplinari. Gli intensi e sfaccettati sguardi di Buls all'Italia, alle sue città d'arte e alle loro questioni aperte (si pensi alle proposte per il foro e i quartieri romani e per la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia), sono documentati da *carnets de voyages* in cui si trova traccia, tra l'altro, di un vivace interesse per i temi del giardino italiano, puntualmente esplorato nei *Grands Tours* tra 1901 e 1907, che inducono verso gli orizzonti complessi del paesaggio nelle sue molteplicità e dinamiche. In questo contesto s'inserisce il fondamentale assunto del giardino come monumento, espressione artistica di natura e artificio, che acquista nuova luce in un periodo di ricerca delle specificità e degli strumenti per intervenire nel restauro. Risalgono al 1905 le osservazioni a margine di giardini del rinascimento italiano come Villa Lante a Bagnaia, Villa d'Este a Tivoli e Villa Aldobrandini a Frascati, di cui coglie il "carattere":

Il ne s'agit pas d'imiter artificiellement la nature avec des hasards; il s'agit de mettre la nature au service des lois de l'art. C'est avant tout la distribution panoramique et symétrique, en espace ayant chacun son caractère déterminé. Le jardin de parade d'abord, avec son cadre de terrasses à balustrade et d'escalier à rampes, est susceptible des plus riches développements architectoniques à l'aide de terminaisons en hémicycle, des gradins, des grottes et des fontaines; d'ordinaire il reste en liaison étroite avec les bâtiments de la villa¹.

L'intreccio serrato tra la componente naturale, l'artefatto e lo scorrere del tempo è l'interpretazione sempre presente nella lettura dei siti che Buls ci ha lasciato nei suoi taccuini, sulla scia degli artisti "paysagers": «devant l'église au bord du chemin délicieuse en partie ruinée, envahie par la végétation, la nature artiste sans pareille a remplacé la chapelle de pierre qui la surmonte par une niche de lierre qui encadre admirablement la statuette de la Vierge»².

I saperi plurali che Charles Buls coniuga nel mediare cultura e governo della *res publica* sono valori che ancorano saldamente il suo contributo agli statuti teoretici e disciplinari del restauro e ne determinano una vitale attualità.

¹ A.V.B., *Fonds Buls, Carnets de voyages, Voyage en Provence et en Italie 1905*, filza 98, p. 185.

² A.V.B., *Fonds Buls, Carnets de voyages, Italie 1904*, filza 97, 12 mar o 1904, p. 17.

Préface

Maria Adriana Giusti

L'historiographie contemporaine a focalisé son attention sur le rôle que Charles Buls, actif entre le dernier quart du XIX^e siècle et 1914, a joué dans les réflexions critiques et les élaborations théoriques sur le thème de la restauration urbaine. Un thème crucial, qui se développe simultanément aux métamorphoses de la ville et s'entremêle aux différents domaines de la sauvegarde et de la conservation, et ce du monument, à la complexité des politiques et des processus de conservation et d'innovation. L'ouvrage de Monica Naretto permet d'approfondir ces thèmes tout en suscitant d'autres réflexions sur le sens du paysage et de ses multiplicités par rapport aux valeurs dans le temps et au-delà du temps. C'est pourquoi cette recherche analyse les sources et les orientations de Buls, en s'appuyant sur deux «répertoires» principaux. Le premier est le Fonds *Charles Buls* conservé aux Archives de la Ville de Bruxelles, où se trouvent ses principaux essais consacrés à la restauration des monuments et à la sauvegarde de la vieille ville, recueillis ici sous la forme d'une anthologie bilingue, avec ses fardes riches de notes autographes, de lettres et d'images, portant sur son activité incessante sur les thèmes de la préservation, de l'esthétisme, de la didactique, de la politique et de la diffusion des connaissances.

Le deuxième est l'analyse de l'historiographie sur la restauration pour tenter d'éclaircir la contribution de Buls en relation aux théories qui, au cours des premières décennies du XX^e siècle, déplacent l'intérêt pour la dimension architecturale et archéologique du patrimoine vers l'échelle de site et de paysage, lorsqu'entrent en ligne de compte, dans l'approfondissement du processus de développement urbain, les interrelations entre l'architecture, les jardins, les parcs et espaces publics et privés et les rapports visuels, qui déterminent l'horizon de la ville. À cet égard, l'histoire de Buls représente une expérience d'élaboration et de circulation des idées à l'échelle internationale.

Sa sensibilité au dessin, à l'histoire de l'architecture et de l'art, aux caractères esthétiques et pittoresques de l'environnement naturel et anthropisé, ainsi que son étonnant dynamisme de voyageur cultivé, le conduit à explorer des scénarios interdisciplinaires. L'intérêt profond et varié que Buls a porté à l'Italie, à ses villes d'art et à leurs questions ouvertes (comme en témoignent les propositions pour le forum romain à Rome et pour la reconstruction du campanile de Saint-Marc à Venise) est documenté par les Carnets de voyages, lesquels soulignent également sa curiosité pour le thème du jardin à l'italienne, exploré lors des Grands Tours entre 1901 et 1907, qui conduisent vers les horizons complexes du paysage dans ses multiplicités. C'est dans ce contexte que s'insère l'affirmation du jardin comme monument, expression artistique de la nature et de l'artifice, qui gagne en visibilité dans une période de recherche des spécificités et des instruments pour intervenir dans la restauration. C'est de 1905 que datent ses observations sur les jardins de la Renaissance italienne, tels Villa Lante à Bagnaia, Villa d'Este à Tivoli et Villa Aldobrandini à Frascati, dans lesquelles il en saisit le «caractère»:

Il ne s'agit pas d'imiter artificiellement la nature avec des hasards; il s'agit de mettre la nature au service des lois de l'art. C'est avant tout la distribution panoramique et symétrique, en espace ayant chacun son caractère déterminé. Le jardin de parade d'abord, avec son cadre de terrasses à balustrade et d'escalier à rampes, est susceptible des plus riches développements architectoniques à l'aide de terminaisons en hémicycle, des gradins, des grottes et des fontaines; d'ordinaire il reste en liaison étroite avec les bâtiments de la villa¹.

L'intrication entre la composante naturelle, l'artificiel et l'écoulement du temps est toujours présente dans la lecture des sites que Buls nous a laissés dans ses carnets, dans le sillage des artistes paysagers: «devant l'église au bord du chemin délicieuse en partie ruinée, envahie par la végétation, la nature artiste sans pareille a remplacé la chapelle de pierre qui la surmonte par une niche de lierre qui encadre admirablement la statuette de la Vierge»².

La pluralité des savoirs que Charles Buls met en œuvre pour mêler culture et gouvernement de la *res publica* sont des valeurs qui ancrent solidement sa contribution aux statuts théoriques et disciplinaires de la restauration et lui donnent une actualité vitale.

¹ A.V.B., *Fonds Buls, Carnets de voyages, Voyage en Provence et en Italie 1905*, farde 98, p. 185.

² A.V.B., *Fonds Buls, Carnets de voyages, Italie 1904*, farde 97, 12 mars 1904, p. 17.



Charles Buls, acquerello, portale ad arco sulla via di accesso alla parrocchiale di San Michele a Ruta di Camogli, Genova / Charles Buls, aquarelle, portail en arc de triomphe sur la voie d'accès à l'église paroissiale San Michele à Ruta di Camogli, Gênes. A.V.B., *Fonds Buls, Carnets de voyages, Italie 1904*, filza / farde 97, 12 marzo / mars 1904, p. 16

Introduzione

*Je suis homme et rien d'humain ne m'est indifférent*¹

L'attenzione per Charles Buls da parte della storiografia è precoce, tuttavia si rivolge quasi esclusivamente al tema dell'estetica delle città. Se il suo pensiero sulla questione dell'"art public" è puntualmente esplorato da Marcel Smets², quello sui principi e sui modi del restauro resta sommerso, seppure oggetto di alcuni saggi che lo hanno inquadrato, sul piano internazionale, nella dimensione urbana della tutela. Questo studio intende approfondire il contributo del viaggiatore, pubblicista e borgomastro della città di Bruxelles al dibattito sul restauro tra la fine del XIX e il primo quarto del XX secolo, con echi anche successivi, quale approccio teorico e applicativo sull'esistente, attraverso la disamina dei suoi scritti dedicati alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio costruito, e attraverso la perlustrazione critica dei suoi carteggi e diari di viaggio.

La produzione letteraria di Buls sul restauro risulta poco fruibile sul piano della bibliografia internazionale. Le opere preminenti, pubblicate nel decennio incisivo 1903-1914, sono conservate in una serie di esemplari nei principali istituti accademici, museali e di ricerca di Bruxelles e del Belgio, come a Parigi, Strasburgo, Berna, Ballerup, Londra, New York, dove probabilmente

¹ È la citazione dei versi di Terenzio nell'*Heautontimorumenos*: «Homo sum, et humani nihil a me alienum puto!», che Buls sceglie come esortazione cui debbono ispirarsi i «costruttori di città, gli amministratori e gli architetti», in conclusione alla sua relazione *De la disposition et du développement des rues et des espaces libres dans les villes* tenuta al Settimo Congresso Internazionale degli Architetti di Londra nel 1906.

² M. Smets, *Les principes de l'art urbain*, Pierre Mardaga, Liège, 1995. La monografia è disponibile in italiano nell'edizione curata da Cristina Bianchetti: M. Smets, *Charles Buls. I principi dell'arte urbana*, edizione italiana a cura di C. Bianchetti, Officina Edizioni, Roma, 1999.

alcune sono pervenute tramite lui stesso, in occasione del suo viaggio negli Stati Uniti del 1903. Nelle collezioni antiquarie sono certamente più numerose, ma poco circolanti. Questo volume ne propone un'antologia, composta dalla trascrizione degli originali in lingua francese e dalla loro traduzione in italiano, per favorirne una più vasta diffusione sinottica e la messa in relazione alla storiografia critica sulla conservazione

«A fronte della nobile Galleria dei Padri della Conservazione (Hugo, Ruskin, Riegl) è tempo di cominciare a riconoscere quelli che popolano le nicchie della parallela Galleria della cultura e del progetto urbano consapevole»³, scriveva Marco Dezzi Bardeschi più di dieci anni or sono, includendo fra i protagonisti della seconda cerchia Charles Buls, posto a una prima rivalutazione scientifica dagli studi di Mariacristina Giambruno⁴. Gli sviluppi di questa ricerca sono stati originati dall'interesse per un approfondimento sull'influenza del pensiero di John Ruskin – da cui Buls risulta profondamente ispirato – tracciato in occasione di un recente convegno promosso dall'Università di Lille⁵, e, *in primis*, dalla disponibilità degli Archives de la Ville de Bruxelles alla consultazione dei carteggi di uno fra i suoi più autorevoli borgomastri, il cui ricchissimo patrimonio documentario è eredità della città. Ringrazio gli Archives, dove il fondo *Charles Buls* rappresenta un repertorio di interesse davvero trasversale⁶, per avere favorito lo studio e concesso la possibilità di pubblicare il materiale iconografico, credendo nella valorizzazione delle fonti che sono chiamati a conservare e intendendole quali risorse attive.

L'attualità della rilettura della poliedrica figura di Buls è segnata anche dalla ricorrenza del centenario della sua scomparsa nel 2014.

Il suo apporto alle questioni del “restauro dei monumenti antichi”⁷, per usare un'espressione di prima mano, e della conservazione della città storica,

³ M. Dezzi Bardeschi, *Prefazione*, in M. Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Firenze, 2002, p. 9.

⁴ Cfr. M. Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione* cit., pp. 23-42; Eadem, *L'opera di Charles Buls: dall'estetica delle città al restauro dei monumenti*, in “ANAGKH”, n. 31, 2001, pp. 46-57.

⁵ Cfr. L. Brogniez, B. Fréché, *Ruskin en Belgique: passage en revue (1880-1930)*, in I. Enaud-Lechien, J. Prunghaud (a cura di), *Postérité de John Ruskin. L'héritage ruskinien dans les textes littéraires et les écrits esthétiques*, Acte du symposium international, Lille juin 2009, Collana/Collection Rencontres 13, Classiques Garnier, Paris, 2011, pp. 209-226; M. Naretto, *L'eredità di John Ruskin in Francia*, in “ANAGKH”, n. 66, 2012, pp. 150-151.

⁶ Per l'inventario del Fondo si veda: M. Martens, *Charles Buls. Ses papiers conservés aux Archives de la Ville*, Prefazione L. Cooremans, Archives de la Ville de Bruxelles, *Inventaires*, n. 29, Bruxelles, 1958, pp. 87-101.

⁷ C. Buls, *La restauration des monuments anciens*, P. Weissenbruch, Bruxelles, 1903.

presenta ancora angoli inediti e un interesse autentico in relazione al panorama disciplinare europeo, cui ebbe modo di relazionarsi e che certamente influenzò. Sitte, Stübben, Gurlitt, Ricci, Boni, Giovannoni sono fra le figure che si intrecciano sui suoi percorsi, Hugo e Ruskin i suoi *mâitres à penser*.

Il rapporto tra Buls e il restauro è, come si vedrà, fecondo e diacronico, talvolta ambiguo, sempre mediato dalla propensione all'etica, all'estetica e alla trasposizione di istanze politiche, didattiche, sociali alla dimensione urbana: un fatto antropologico. Altrettanto sinergiche, e fino a oggi solo marginalmente indagate, le sue implicazioni culturali con la penisola italiana, meta di numerosi viaggi, dal primo Grand Tour nel 1860 ai più frequenti e prolungati soggiorni tra il 1901 e il 1909. La lettura degli inediti *Carnets de voyages* – taccuini intimi, densi di appunti e riflessioni come di fotografie e disegni acquerellati che restituiscono nell'immediatezza dei tratti la consistenza di paesaggi, rovine, opere d'arte – ci consegna un complesso quadro di relazioni umane, e istituisce forse un percorso nuovo attorno alla personalità interdisciplinare di Charles Buls. Un legame, quello tra Buls e l'Italia, che mostra quanto possano incidere, nel panorama culturale europeo, la circolazione delle idee, il confronto indirizzato al progresso delle conoscenze: e questo vale anche e soprattutto per il restauro, troppo spesso inteso entro orizzonti teorici segnatamente geografici, orizzonti che Buls ha contribuito ad ampliare.

Uno spirito di relazione tra Paesi e territori, tra culture e identità nel ritrovarsi in valori comuni, a suo tempo incoraggiato da Buls, oggi sostenuto dall'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles, che presiede al volume in ragione della doppia anima – belga e italiana – che vi è tracciata. Desidero esprimere sincera gratitudine all'Istituto tutto, per avere voluto promuovere il libro attraverso il patrocinio morale, che sottolinea la portata del contributo di Charles Buls, offrendo alla ricerca la possibilità di proiettarsi al di là di problematiche puramente accademiche.

La partecipazione di questi documenti, attraverso cui si delineano alcune radici della storia comune europea, ha l'intento di comporre un piccolo tassello di «conoscenza dei metodi, delle pratiche e dei problemi posti dalle teorie che ci hanno proceduto»⁸, per costruire «un approccio più ricco e sottile del presente»⁹ e una consapevolezza alla base dell'apprezzamento e del rispetto del patrimonio tangibile, risorsa ed eredità culturale.

⁸ Secondo l'auspicio di Françoise Choay, che nelle sue fondamentali peregrinazioni sul patrimonio ha più volte richiamato le esperienze del maestro belga. La citazione è da: F. Choay, *Premessa*, in C. Sitte, *L'arte di costruire le città. L'urbanistica secondo i suoi fondamenti artistici*, edizione italiana con note a cura di D. Wiczòrek, Jaca Book, Milano, 1981, p. 11.

⁹ *Ibid.*

Introduction

*Je suis homme et rien d'humain ne m'est indifférent*¹

L'attention que l'historiographie a témoignée à l'égard de Charles Buls est précoce, mais elle porte néanmoins presque exclusivement sur le thème de l'esthétique des villes. Si sa pensée sur la question de l'art urbain est clairement examinée par Marcel Smets², son opinion sur les principes et les méthodes de restauration reste inexplorée, si ce n'est dans quelques essais qui l'ont définie, au niveau international, dans le domaine urbain lié à la protection du patrimoine. Cette étude souhaite approfondir la contribution du voyageur, publiciste et bourgmestre de la ville de Bruxelles au débat sur la restauration – portant sur l'approche théorique et pratique sur la partie existante – entre la fin du XIX^e et le premier quart du XX^e siècle (et ses répercussions successives), à travers l'analyse de ses écrits consacrés à la sauvegarde et à la conservation du patrimoine bâti, et à travers l'examen critique de sa correspondance et de ses carnets de voyage.

La production littéraire de Buls sur la restauration apparaît peu exploitable sur le plan de la bibliographie internationale. Les œuvres prééminentes, publiées entre 1903 et 1914, sont conservées en plusieurs exemplaires dans les principales universités et les principaux musées et instituts de recherche de Bruxelles et de Belgique, mais aussi à Paris, Strasbourg, Berne, Ballerup, Londres ou New York, où certaines copies sont probablement arrivées par

¹ Ce sont les vers de Térence, cités dans *L'Héautontimorouménos*: «Homo sum, et humani nihil a me alienum puto!», que Buls choisit comme une exhortation à laquelle doivent s'inspirer les «constructeurs de villes, administrateurs et architectes», en conclusion de son rapport intitulé *De la disposition et du développement des rues et des espaces libres dans les villes* et présenté au Septième Congrès International des Architectes de Londres en 1906.

² M. Smets, *Les principes de l'art urbain*, Pierre Mardaga, Liège, 1995.

l'intermédiaire de Buls lui-même, à l'occasion de son voyage aux États-Unis en 1903. Les exemplaires présents dans les collections privées sont certainement plus nombreux, mais ils sont peu disponibles. Cet ouvrage en propose une anthologie, composée de la transcription des originaux en langue française et de leur traduction en italien, afin d'en favoriser d'une part une plus large diffusion synoptique, d'autre part la mise en relation avec l'historiographie critique sur la conservation.

«Outre la noble Galerie des Pères de la Conservation (Hugo, Ruskin, Riegl), il est temps de commencer à reconnaître ceux qui peuplent les niches de la Galerie parallèle de la culture et du projet urbain réfléchi³ écrivait Marco Dezzi Bardeschi il y a plus de dix ans, en incluant – parmi les protagonistes de la seconde Galerie – Charles Buls, lequel fit l'objet d'une première réévaluation scientifique grâce aux travaux de Mariacristina Giambruno⁴. Les développements de cette recherche découlent de l'intérêt d'approfondir l'influence de la pensée de John Ruskin – dont Buls s'est profondément inspirée – soulevée à l'occasion d'un récent congrès organisé par l'Université de Lille⁵, et, en premier lieu, de la disponibilité des Archives de la Ville de Bruxelles à la consultation de la correspondance de l'un de ses bourgmestres les plus éminents, dont le très riche patrimoine documentaire a été hérité par la ville. Je remercie les Archives, où le fonds Charles Buls représente un répertoire d'intérêt réellement transversal⁶, qui croient dans la valorisation des sources qu'elles sont appelées à conserver et les considèrent comme des ressources actives, pour avoir facilité cette étude et m'avoir accordé la possibilité de publier le matériel iconographique.

L'actualité de cette relecture de la figure polyvalente de Buls est également marquée par la commémoration du centenaire de sa disparition, en 2014.

³ M. Dezzi Bardeschi, *Prefazione*, in M. Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione*, Alinea, Florence, 2002, p. 9.

⁴ Cf. M. Giambruno, *Verso la dimensione urbana della conservazione* op. cit., pp. 23-42; Eadem, *L'opera di Charles Buls: dall'estetica delle città al restauro dei monumenti*, in "ANAFKH", n. 31, 2001, pp. 46-57.

⁵ Cf. L. Brogniez, B. Fréché, *Ruskin en Belgique: passage en revue (1880-1930)*, in I. Enaud-Lechien, J. Prungnaud (sous la direction de), *Postérité de John Ruskin. L'héritage ruskinien dans les textes littéraires et les écrits esthétiques*, acte du symposium international, Lille juin 2009, Collection Rencontres 13, Classiques Garnier, Paris, 2011, pp. 209-226; M. Naretto, *L'eredità di John Ruskin in Francia*, in "ANAFKH", n. 66, 2012, pp. 150-151.

⁶ Pour l'inventaire du Fonds, voir: M. Martens, *Charles Buls. Ses papiers conservés aux Archives de la Ville*, Préface L. Cooremans, Archives de la Ville de Bruxelles, Inventaires, n. 29, Bruxelles, 1958, pp. 87-101.

Sa contribution aux questions de la «restauration des monuments anciens»⁷, pour reprendre les mots de Buls, et de la conservation de la vieille ville présente encore des aspects inédits et un intérêt authentique en relation au panorama disciplinaire européen, qu'il eut l'occasion de côtoyer et qu'il influença certainement. Sitte, Stübben, Gurlitt, Ricci, Boni et Giovannoni comptent parmi les figures qui croisèrent son chemin, tandis qu'Hugo et Ruskin représentent ses maîtres à penser.

Le rapport entre Buls et la restauration est, comme nous le verrons, fécond et diachronique, parfois ambigu, toujours nuancé par son penchant pour l'éthique, pour l'esthétique et pour la transposition des instances politiques, didactiques et sociales à la dimension urbaine: il s'agit là d'un fait anthropologique. Les implications culturelles, très modestement étudiées jusqu'à présent, avec la péninsule italienne – destination de nombreux voyages, du premier Grand Tour en 1860 aux séjours plus longs et plus fréquents entre 1901 et 1909 – sont tout autant synergiques. La lecture des *Carnets de voyages* inédits – regorgeant d'annotations, de réflexions, de photos et de dessins aquarellés qui restituent, à travers la spontanéité du trait, la densité des paysages, des ruines et des œuvres d'art – nous livre un cadre complexe de relations humaines, et institue probablement un nouveau parcours autour de la personnalité pluridisciplinaire de Charles Buls. Le lien qui unit Buls à l'Italie souligne combien la circulation des idées et la confrontation destinée à faire progresser les connaissances peuvent avoir une incidence dans le panorama culturel européen: un propos qui vaut également, et surtout, pour la restauration, trop souvent confinée dans des horizons théoriques, notamment géographiques, horizons que Buls a contribué à élargir.

Un désir de se retrouver dans des valeurs communes, un esprit de communication entre pays et territoires, entre cultures et identités, encouragé autrefois par Buls et soutenu aujourd'hui par l'Institut Culturel Italien de Bruxelles, qui a dirigé cet ouvrage en raison de la double personnalité – belge et italienne – dont il est empreint. Je souhaite exprimer ici ma sincère gratitude à l'Institut tout entier, pour avoir voulu promouvoir cet ouvrage au travers d'un parrainage moral, qui souligne la portée de la contribution de Charles Buls, offrant à la recherche la possibilité de se projeter au-delà des problématiques purement académiques.

L'exploitation de ces documents, au travers desquels se dessinent certaines racines de l'histoire commune européenne, a pour but de composer un petit fragment de «connaissance des méthodes, des pratiques et des problé-

⁷ C. Buls, *La restauration des monuments anciens*, P. Weissenbruch, Bruxelles, 1903.